La proposta letteraria molisana fra Roma e Torino

“Il racconto esordio "La bambina con le trecce sciolte. Racconto per mio figlio" di Alisa Dall, appartenente alla collana Nuove Voci del Gruppo Albatros, presentato a Roma ed esposto nel maggio 2011 al Salone Internazionale del Libro di Torino, consiste solo apparentemente in una favola. Si tratta, infatti, di un testo che va necessariamente sdoganato dalla forma per poter giungere alla sua corretta e completa comprensione.

Il racconto è rivolto ad un bambino, ma non parla solo a lui. Al racconto va data una lettura trasversale, perché al di là della storia in sé, un espediente letterario fornito da un evento occasionale, quello che va considerato è che tutta la narrazione risulta attraversata dall'urgenza di prendere contatto con la propria intimità: intimità intesa come dialogo con se stesso e di conseguenza come percorso di conoscenza. Tutto il libro è un racconto di formazione giocato fra casualità e determinazione, in un binomio che recupera, attraverso l'infanzia dell'autrice, l'infanzia di tutti fra sogno e realtà. L’intero testo procede percorso da una voce narrante ritmata e pacata che suggerisce costantemente suoni, voci e visioni tanto da renderlo congeniale non solo ad una lettura silenziosa, ma anche e soprattutto ad un ascolto d’immersione, in un’ atmosfera continua d’incanto fatato. La storia, delicata e compenetrata con la natura di un mondo che sembra quasi dipinto nelle sfumature di colori e luce, non ha per protagonisti degli eroi, dei vincitori a tutto tondo, ma piccole creature, personaggi reali che, in quanto tali, ci mettono di fronte ad emozioni tangibili che possono sostenere la nostra esistenza se gli riconosciamo un valore. Dunque il linguaggio scelto ha a che fare con l'universo dei bambini, ma è evidente una volontà di uscire fuori dal testo nell'attimo stesso in cui ci si rende conto che luoghi e personaggi sono vere e proprie metafore della vita e dell'uomo. L'idea, del resto, di inserire, all'avvio di ogni capitolo, versi aulici delle due grandi Emily della letteratura inglese, Emilyl Dickinson ed Emily Bronte (che a tutti parlano, tranne che ai bambini), conferma l'esigenza di trascendere il testo. Il racconto, difatti, nella sua interezza, nasce da un progetto strutturale ambizioso: stabilire una continuità emotiva di suggestioni e sensazioni fra poesia e prosa, dove la poesia fa da proemio ed accende la prosa che ne segue, nell'impronta di una favola.”

Annalisa Pulizzi

Gruppo Albatros